Living in Lift

Mostra di arte contemporanea

Living in Lift

Mostra di Arte contemporanea

a cura di **Walter Vallini** e **Antonello d'Egidio**

CRAB - Centro di Ricerca Accademia di Brera, Milano
15 dicembre 2011 - 14 gennaio 2012

Schindler per l'Arte

Living in Lift
Mostra di Arte Contemporanea

a cura di
Walter Vallini e Antonello D'Egidio

CRAB - Centro di Ricerca Accademia di Brera
Milano, 15 dicembre 2011 - 14 Gennaio 2012

Artisti
Francesca Arri, Ennio Bertrand, Fulvio Bortolozzo, Cinzia Ceccarelli, Mauro Faletti, fannidada, Francesca Ferreri, Ornella Francou, Ito Fukushi, Tea Giobbio, Angelo Ginestra, Alecs Lanaro, Davide Lovatti, Athos Mazzoleni, MOnica Mazzoleni, Federico Moschietto, Elisa Pavan, Alessandra Pedonesi, Elettra Ranno, Jinnu Ropolo, Massimo Spada, Giovanna Torresin, Vanessa Wozcniaki, Max Zarri, Roberto Zizzo.

Produzione
Schindler S.p.A.

Ideazione e Organizzazione
bevisible+

Progetto di allestimento
Walter Vallini
Giulia Girotto

Installazioni
Walter Vallini

Contributo Critico
Prof. Francesco Correggia
Coordinatore del CRAB – Centro di Ricerca Accademia di Brera

Coordinamento ed editing
Miriam De Sanctis

Progetto grafico
Advertising Design Studio

Un particolare ringraziamento a:
Dott. Salvatore Carrubba, Presidente del Consiglio
di Amministrazione dell'Accademia di Brera
Prof. Gastone Mariani, Direttore dell'Accademia di Brera
Dipartimento di Arti Visive dell'Accademia di Brera
Tatiana Martyanova
Fibretec

Schindler

bevisible+
envisioningproject®

CRAB CENTRO DI RICERCA ACCADEMIA BRERA

Sommario

Contributi pag. 7

Living in Lift. Quando la tecnologia diventa ispirazione artistica.
Schindler per l'Arte. L'Arte nutre di immaginazione un marchio tecnologico.
Living in Lift o le visioni di un architetto.
Ascensori e Arte? ...Si può!
Il farsi spazio là dove lo spazio manca

Opere pag. 19

Walter Vallini pag. 61

Biografie pag. 67

Living in Lift.
Quando la tecnologia diventa ispirazione artistica.

Venticinque artisti interpretano in modo personale il tema dell'ascensore, attraverso fotografie, video-arte e arte oggettuale. Uno sguardo inedito e creativo su questo *luogo non-luogo*, spesso percepito come uno spazio anonimo e freddo, privo di significato e di vita, ma che, invece, nasconde sorprendenti potenzialità espressive.

Attraverso l'interpretazione degli artisti – selezionati da un comitato scientifico, composto da esperti di arte contemporanea e di comunicazione – l'ascensore acquisce nuova forma e da semplice *macchina* che ci porta su e giù, diviene protagonista, *specchio* dell'anima di chi ci passa qualche momento della propria vita, con le proprie associazioni d'idee, i propri pensieri, paure e sogni.

In quasi tutte le opere lo spazio dell'ascensore è occupato da figure umane, concrete o evanescenti: una donna inginocchiata, raccolta in preghiera, o che squarcia la parete della cabina – quasi fosse un velo – aprendolo su un prato verde, volti e silhouette di uomini e donne che si riflettono nel metallo lucido della cornice, momenti brevissimi catturati dalla lente del fotografo in cui si vedono persone o angeli entrare o uscire da una cabina. Il gioco della luce e i tagli particolari delle immagini contribuiscono all'evocazione dell'ascensore come di uno spazio misterioso, via d'accesso a mondi diversi, anche se sempre strettamente legati alla vita umana.

Living in Lift è una mostra itinerante e un *work-in-progress*, che prevede una serie di tappe lungo tutto il territorio nazionale. Dopo il debutto alla galleria torinese

Fusion Art nel giugno 2011 e la tappa milanese presso la prestigiosa sede del Dipartimento di Arti Visive e del C.R.A.B. – Centro di Ricerca Accademia di Brera – l'esposizione toccherà varie altre città italiane nel 2012.

Schindler per l'Arte

Living in Lift è parte del più ampio progetto "Schindler per l'Arte", che vede l'azienda, leader nel settore degli ascensori e delle scale mobili, sostenitrice dell'arte contemporanea emergente attraverso la promozione di diversi eventi artistici su tutto il territorio nazionale.

L'obiettivo è quello di avvicinare l'arte alle persone, contribuire a far emergere nuovi talenti nel panorama artistico contemporaneo e, attraverso di loro, veicolare un'immagine "nuova" dell'ascensore: da oggetto di servizio, di cui spesso ci si accorge solo quando non funziona, a luogo della vita quotidiana, animato dalla presenza dell'uomo e delle sue emozioni, dove è possibile trovare un comfort elevato, ambienti tecnologicamente evoluti, interattivi e di design.

Schindler per l'Arte.
L'Arte nutre di immaginazione un marchio tecnologico.

Il progetto "Schindler per l'Arte", sviluppato in collaborazione con **bevisible+**, è la testimonianza dello straordinario contributo che l'arte, nelle sue diverse espressioni (e in questo volume è possibile apprezzare un esempio di rassegna di arte figurativa contemporanea), possa offrire allo sviluppo della comunicabilità del marchio di un'impresa verso pubblici "allargati" e non strettamente legati al consueto *core-business*.

Negli ultimi anni è molto cresciuta l'esigenza di connettere il mondo dell'arte con il mondo delle imprese (*Art & Business Connection*), delle istituzioni e del mondo accademico. Un percorso ormai indispensabile per infondere valore aggiunto di qualità ed eccellenza, anche in termini di innovazione e sviluppo al marchio d'impresa.

Il percorso culturale intrapreso da "Schindler per l'Arte" esegue perfettamente la sua *mission* rivolta allo studio, alla ricerca, alla sperimentazione e alla divulgazione del proprio operato. Allo stesso modo, con questo progetto nel mondo dell'arte, promuove gli artisti contemporanei internazionali, secondo un tema, valutandone la loro ricerca insieme a qualificati esponenti dell'arte e della cultura. Una sorta di moderno mecenatismo, che offre agli artisti un nuovo modo di poter crescere e divulgare le loro opere, anche al di fuori dei circuiti, spesso chiusi, del canonico mondo dell'arte.

Le potenzialità di un simile approccio sono molteplici e contribuiscono certamente a migliorare comportamenti e talvolta l'intera mentalità delle persone, che spesso

percepiscono l'arte solo in modo tradizionale e il marchio di un'impresa prettamente rivolto a produrre e vendere i propri beni sul mercato. Invece "Schindler per l'Arte" si pone verso il pubblico con un linguaggio comunicativo nuovo e più universale. L'arte contemporanea diviene così veicolo relazionale per eccellenza, capace di avvicinare il mondo imprenditoriale agli ambiti della cultura e delle istituzioni accademiche.

Non a caso "Schindler per l'Arte" ha trovato piena collaborazione da parte del C.R.A.B. (Centro di Ricerca dell'Accademia di Brera), fiore all'occhiello del mondo culturale-artistico milanese.

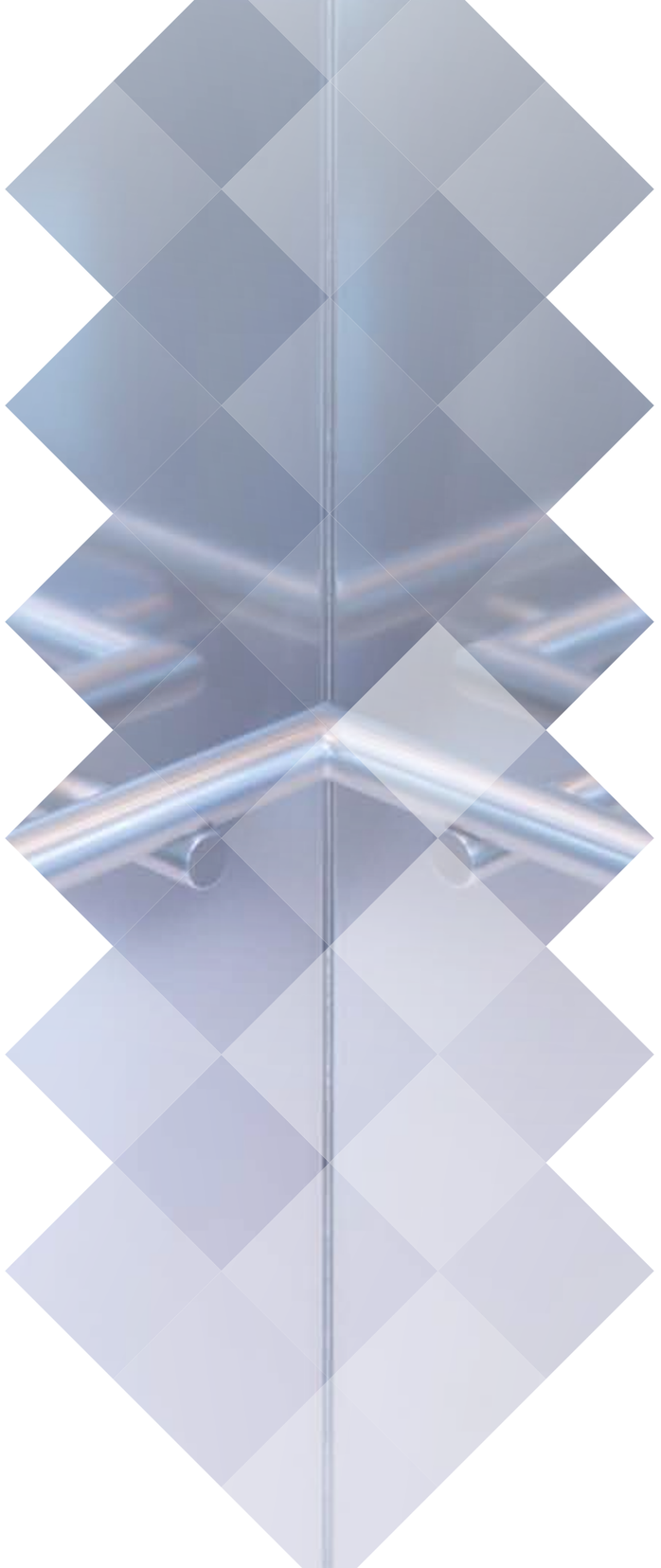
Tutto questo potrebbe sembrare una mera operazione d'immagine, ma è molto di più! Per il marchio Schindler questo progetto rappresenta certamente un veicolo di straordinaria visibilità ma, anche e soprattutto, un modo per rendere *immortale* il proprio operato. L'arte rimane a scolpire passo dopo passo sentimenti e valori in cui Schindler crede.

Una volontà che la accomuna a tutte quelle imprese che nel mondo credono nel valore dell'arte e della cultura come strumento strategico di sviluppo dell'impresa e della sua reputazione.

È importante leggere il progetto "Schindler per l'Arte" anche dal punto di vista del valore che l'arte può assumere nello sviluppo cognitivo, emotivo ed estetico delle persone (manager e professionisti) in ambito lavorativo e soprattutto quali cambiamenti migliorativi sarà possibile generare dall'incontro di molteplici linguaggi artistici sperimentali nei processi di pensiero e di azione decisionale.

"Schindler per l'Arte" è soprattutto un percorso sociale, prima che culturale, un modo per dotarsi di una sorta di lente di lettura per focalizzare la quotidianità. È questo lo spirito di *Living in Lift*: rappresentare attraverso una rassegna fotografica il quotidiano vivere nelle abitazioni, nelle metropoli e il complesso rapporto con gli edifici architettonici che ogni giorno impone determinati schemi comportamentali e psicologici a ciascuno di noi.

Particolarmente interessante è stato mettere sotto l'obiettivo della macchina fotografica di talenti artistici internazionali, provenienti da culture e ambienti diversi e il più possibile eterogenei, il tema del *vivere in ascensore*. Sono emerse sfumature sorprendenti di forme di vita umana, ma anche forme di vita aliene all'uomo. Una sorta di ampia testimonianza interpretativa dell'ascensore inteso come *luogo non-luogo*, ma anche come mondo di relazioni speciali e sfuggenti. L'ascensore altro non è che un elevatore per sospingerci verso l'alto (o verso il basso) e può per questo simboleggiare la metafora di *elevazione dello spirito*, attraverso emozioni di attimi, situazioni, e persino rappresentazioni estetiche. Aspetti emozionali insomma che appagano la nostra voglia di estraniarci dal quotidiano per raggiungere, anche per pochi attimi, quella immaginaria isola felice che è nascosta nei nostri cuori.



Il progetto ha toccato nell'arco del 2011 anche il tema della tecnologia e del design etico-sostenibile e qui, più che in altre situazioni, l'arte visiva si è appropriata dell'essenza oggettuale dell'ascensore, trasponendo la sua funzione verso un immaginario di speranza, ove la natura circostante diviene il vero *nuovo oggetto*, sempre più integrato con essa.

L'attenzione all'attuale complessa modernità sociale e soprattutto al futuro divenire di essa viene espressa dall'arte come un monito, che il marchio Schindler ha saputo cogliere proprio nel momento della sua maggiore criticità, in un periodo di delicato e profondo cambiamento delle nostre abitudini, percezioni e stili di vita. Un'epoca che esprime maggior consapevolezza di tutta l'opinione pubblica e che guarda al passato come un'era di trascuratezza dei valori etici e comunitari.

Allora è in questo mondo contemporaneo che il progetto "Schindler per l'Arte" può efficacemente diventare anche *cibo* per il nostro nuovo spirito… quotidianamente.

Antonello D'Egidio
Marketing communication | bevisible+

Living in Lift o le visioni di un architetto.

Living in Lift è una mostra itinerante e *in progress* che presenta uno spaccato del mondo artistico italiano contemporaneo nell'ambito della fotografia, dell'arte digitale, della videoarte e dell'installazione.

La prima tappa di *Living in Lift* si è svolta alla Fusion Art Gallery di Torino, dove sono stati presentati i lavori di 19 artisti. L'evento infatti non voleva "concludersi e chiudersi" in questa prima mostra, ma restare aperto a proposte e contributi diversi, arricchendosi di volta in volta di nuovi artisti da presentare in nuovi e differenti contesti – convenzionali (gallerie d'arte, musei, ecc…) e non convenzionali (hotel, centri commerciali, ecc…) – per avvicinare il grande pubblico all'arte contemporanea. Gli artisti in occaasione della seconda tappa, presso splendidi spazi dell'ex chiesa di S. Carpoforo a Milano, sono diventati così 25 per un totale di 42 opere esposte.

Gli artisti hanno lavorato su un tema comune esprimendosi attraverso differenti linguaggi artistici. Il tema è quello dell'ascensore, "luogo-non luogo" del nostro quotidiano, ma le interpretazioni sono state varie e mutevoli.

Living in lift è una mostra concepita e curata da un architetto e non da un critico o uno storico dell'arte; non nasce da un'elaborazione storico-critica o dalla necessità di dimostrare una tesi, piuttosto da un'associazione di immagini; non è frutto di un pensiero critico-analitico, ma di un progetto di allestimento scenografico. Fondamentale nella scelta delle opere, oltre alla loro qualità artistica, è stata la congruità al progetto di scenografia di cui dovevano essere parte integrante. Agli artisti è stato richiesto di dimensionare le opere secondo le loro esigenze espressive, ma anche seguendo delle indicazioni coerenti con l'allestimento che si voleva realizzare.

L'ascensore, un "luogo-non luogo", viene così popolato dalle storie immaginate da 25 artisti e diviene palcoscenico entro il quale si muovono i personaggi di altrettanti racconti. Il tema dato si rivela stimolante, evoca associazioni e produce immagini di forte impatto visivo.

Nella descrizione delle opere userò un linguaggio che vuole descrivere le "percezioni visive" che ne hanno determinato la scelta.

Nelle fotografie della *Pavan* prendono forma immagini provenienti dalle sue fantasie oniriche, in cui sono protagoniste figure provenienti dal mondo della letteratura fiabesca; l'opera della *Mazzoleni* è fatta di segni e loghi, attraverso i quali rappresenta l'ascensore, ma soprattutto i frammenti di memoria e sofferenza che il nome Schindler evoca; i *fannidada* sono alla ricerca di un rapporto tra opera e pubblico, attraverso il coinvolgimento interattivo ed empatico di quest'ultimo; nelle sue composizioni fotografiche *Faletti* realizza eleganti e sorprendenti ambienti surrealisti, al centro dei quali è posto l'essere umano; le composizioni della *Ferreri* sono frutto di sofistificati *concept* che si esprimono in algidi habitat minimali; le figure sfocate della *Francou* creano ambiguità e mistero; al centro delle opere di *Ito Fukushi* vi è la ricerca della rappresentazione di movimento e dinamicità; la ricerca artistica della *Giobbio* porta a creare magiche e surreali atmosfere sospese nel tempo; nelle immagini della *Ropolo* l'esaltazione della tecnologia e l'assenza di figure umane crea un senso di inquietudine; nella sua elaborazione digitale *Spada* ha inserito nell'ascensore una figura "luciferina", che trae origine dai racconti di E. A. Poe e dalle ambientazioni di Ridley Scott; nell'opera della *Ranno* immagini complesse e sovrapposte producono un "vorticismo della visione"; le immagini di *Moschietto* traggono ispirazione dal cosiddetto genere "noir", che, infatti, prima di essere un genere letterario, è uno stile visivo, "una traiettoria fatta di luci e di ombre" [A. Di Stefano]; in *Lanaro* la rappresentazione di una scena di "banale vita quotidiana" è tanto esplicita da diventare surreale; figure provenienti dall'universo neo pop sono al centro della composizione della *Wozcniaki*; l'opera della *Arri* è al contempo espressiva ed ironica, a metà strada tra immagini provenienti dall'universo del concettualismo ironico e quello della

pubblicità; il lavoro della *Ceccarelli* è caratterizzato da una forte carica introspettiva, la dimensione esistenziale dell'artista riempie il vuoto tecnologico; le installazioni di *Bertrand* sono opere che nascono dalla ricerca tra linguaggio artistico e nuove tecnologie; in *A. Mazzoleni* l'universo naturale è posto al centro della composizione attraverso la sua macro-rappresentazione; la *Torresin* è l'autrice di un'installazione in cui da una rappresentazione iperrealistica di un ascensore fuoriescono degli strani ominidi, in parte virtuali ed in parte reali, creando spaesamento ed inquietudine nello spettatore; *Ginestra* inserisce in immagini di rassicurante affettività frammenti di ascensore che creano una sensazione di insicurezza e instabilità; nelle opere di *Bortolozzo* l'ascensore viene utilizzato come contenitore di autoritratti deformati e fuoriscala, a creare una "diversa realtà"; nel lavoro della *Pedonesi* c'è la ricerca di una composizione realizzata con i frammenti di oggetti e persone, frutto di una scomposizione interiore che anela ad una ritrovata identità; le fotografie di *Zarri* sono frammenti di un *movie*, parti di una rappresentazione sceneggiata dall'artista; nel lavoro di *Lovatti* la griglia geometrica annulla il tempo e produce una sensazione di vuoto; in *Zizzo* l'ironia divertita e provocatoria si esprime attraverso un'iconografia tipica del linguaggio dei fumetti.

Walter Vallini
Architetto e Art-Designer

Ascensori e Arte? ...Si può!

L'ascensore, oggetto di mille paure e altrettante fantasie.
L'Arte, riesce a vedere e comunicare cose fantastiche con gli occhi del bambino che è in noi.
Uno sguardo nuovo su un mondo quotidiano, come mi ha insegnato Gianni Rodari.

L'ascensore
Io so che un giorno l'ascensore
al quarto piano non si fermerà,
continuando la sua corsa
il soffitto bucherà,

salirà tra due comignoli
più su delle nuvole e del vento
e prima di tornare a casa
farà il giro del firmamento

[Gianni Rodari]

Dedicato a tutti quelli che lavorano con passione sugli ascensori.

Sergio Rossini
Responsabile Marketing Schindler Italia

Il farsi spazio là dove lo spazio manca

L'ex chiesa di San Carpoforo, sede del Biennio di Arti Visive e del CRAB, Centro di Ricerca Accademia di Brera, ospita un'iniziativa espositiva dal titolo *Living in Lift*. I curatori – Walter Vallini e Antonello D'Egidio – con questo progetto hanno inteso rimarcare quanto un oggetto del nostro vivere quotidiano – l'ascensore – possa trasformarsi in un congegno macchinico di elevazione, che non solo ci transita da un piano all'altro, ma da dove è possibile vivere, guardare, fruire l'arte.

Il Dipartimento di Arti Visive, il CRAB, l'Accademia di Brera ed il suo Direttore Prof. Mariani, sono fortemente interessati a problematiche che mettono al centro non solo la questione dell'opera d'arte e del suo "farsi", ma anche iniziative che tendano a creare un rapporto nuovo con aziende come Schindler, leader nella progettazione e produzione di ascensori, che vogliono contribuire allo sviluppo dell'arte contemporanea, alla ricerca e alla formazione. Una tale iniziativa non poteva che suscitare da parte mia una qualche riflessione, non solo sul rapporto fra arte e vita, ma anche su problematiche recenti della cultura visuale, che il CRAB ha affrontato in questi ultimi anni, quali: immagine della distruzione e distruzione dell'immagine, politiche dell'immagine memoriale, creatività ed arte, tecnologie e neuro scienze cognitive.

La vita è ormai un vasto assortimento di immagini che sfidano sul piano estetico le stesse immagini dell'arte, così da non saperle riconoscere, così da non saper più discernere fra un oggetto qualsiasi ed un manufatto, fra un atto estetico e un atto creativo. Noi pensiamo all'opera come ad un prodotto creativo, originale, che crea interesse, attenzione, senza pensare alla creazione come congegno espressivo, simbolico. Si crede che essere creativi significhi fare qualcosa di nuovo, di originale, senza pensare che quella che noi chiamiamo creatività possa essere presente nella vita di tutti i giorni. Ci sfugge, in questa dimensione del tutto e del niente, del nuovo e del vecchio, il fatto che il processo di creazione artistica è sì un atto estetico, ma è soprattutto uno specchio del lavoro necessario che si vuole fare su se stessi.

L'artista stesso può rappresentare per il suo pubblico un modo e una possibilità di articolare e trasformare se stessi e la propria vita. La creatività come tale – e non solo il prodotto nuovo e originale – è la trasformazione di sé nel senso più pieno del termine, come potere di rigenerarci. Ciò non significa che la creazione artistica riguarda solo un processo di trasformazione, di cambiamento, di rigenerazione, ma anche che essa riguarda, forse in maniera determinante, le tecniche, i materiali, i rapporti formali dell'opera e al contempo i temi della vita. L'opera d'arte è sempre un farsi spazio, un fare luce, ma è anche una sottrazione di spazio, una ritrazione dalla banalità che apre all'immaginario. Ritroviamo così oltre allo spazio aperto – quello dei grandi orizzonti, del cielo, del mare – lo spazio chiuso, delimitato dalla casa. Uno spazio dall'immensità intima, dove la nostra esperienza trova la sua dimora, il guscio entro cui riparare e ritrovarsi. L'opera così si fa atto creativo, che non rinuncia a questo attraversare, a questo abitare l'abitabilità esterna del luogo in cui si trova e del non luogo dello spazio interiore. Abitiamo un luogo non solo fisico ma mentale quando attraversiamo una piccola porzione di spazio/tempo in un ascensore, un oggetto a noi familiare, dove siamo costretti in una dimensione di piccolo viaggio.

Tale spazio non solo è l'oggetto della nostra misura dentro lo spazio, dentro la capienza limitata dell'ascensore, ma anche la non misura dello spazio intimo, segreto. Una congiunzione fra l'esterno e l'interno, la chiusura e l'apertura, lo stretto e l'ignoto. È con queste filigrane di rapporti, di immaginari possibili, entro gusci e congegni meccanici, angusti e al contempo illuminati, a cui siamo quasi sempre consegnati per un brevissimo tempo, che gli artisti chiamati a questa mostra hanno avuto a che fare.

Prof. Francesco Correggia
Coordinatore del CRAB – Centro di Ricerca Accademia di Brera

Living in Lift

Le opere

1
Francesca Arri
Paper dolls, 2011
Stampa lambda su leger,
60 cm x 80 cm

Avvenenti pin-up vi invitano maliziose ad entrare in ascensore. Bambole da copertina posano per il calendario 2011 della vostra azienda del cuore. Venite a farvi un giro!

2
Fulvio Bortolozzo
Myself in a Schindler's elevator with closed eyes and open mind, 2011
C-Print su metal plastificata lucida e montata su d-bond, 80 cm x 60 cm

Le opere sono tratte da due flash-performance dell'artista, realizzate
il 4 maggio e il 6 maggio 2011, nell'ascensore Schindler di superficie
alla fermata "Vinzaglio" della Linea Metropolitana 1 di Torino.

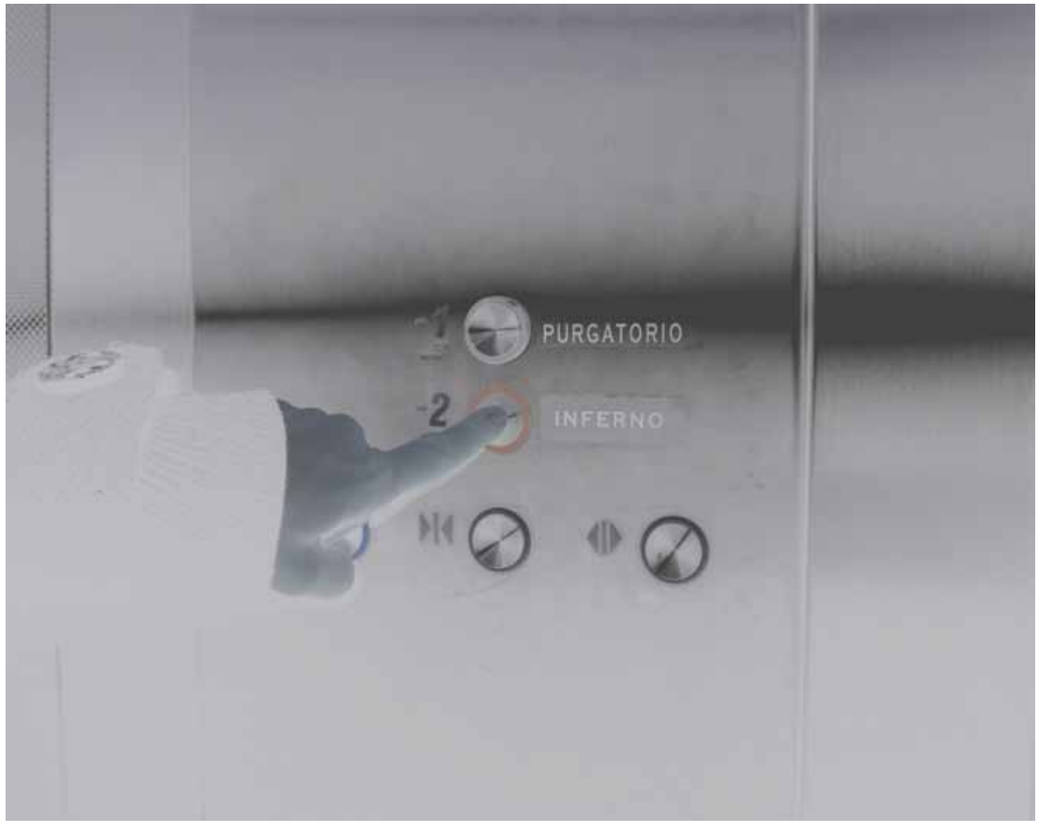
3
Fulvio Bortolozzo
Myself in a Schindler's elevator with closed eyes and open mind, 2011
C-Print su metal plastificata lucida e montata su d-bond, 80 cm x 60 cm

4
Ennio Bertrand
Suppergiù, 2011

Due punti di luce scorrono instancabili in direzioni opposte, incontrandosi in luoghi sempre differenti, segnando un tempo asimmetrico.
Tempo che evidenzia effimere realtà apparentemente autonome, in effetti inscindibilmente correlate al reciproco riconoscersi e riferirsi all'altro per affermare la propria unicità e autosufficienza. Altrimenti un solitario onanistico andare.

5
Cinzia Ceccarelli
I'm naughty, 2011
Stampa lambda su forex, 80 cm x 60 cm

È assurdo dividere le persone in buoni o cattivi.
Le persone o sono affascinanti o sono noiose.
[Il ventaglio di Lady Windermere, Oscar Wilde]



6
Mauro Faletti
Prayer, 2011
Stampa inkjet, supporto d-bond, 100 cm x 150 cm

Preghiera come ascensore cosmico: *Vorrei anch'io trovare un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, visto che sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione*.
[Teresa di Lisieux]

7
Mauro Faletti
Decompression chamber, 2011
Stampa inkjet, supporto d-bond, 100 cm x 150 cm

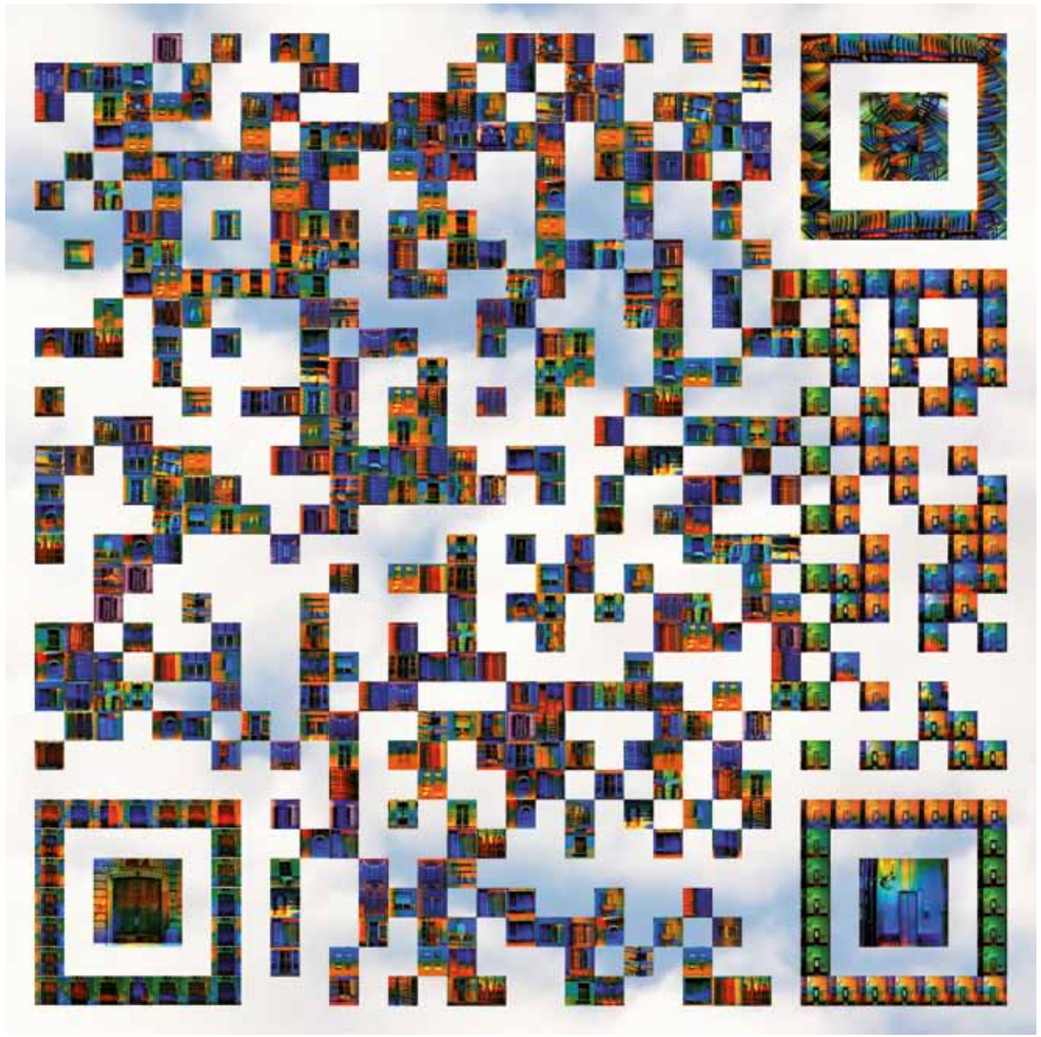
Ascensore come camera di decompressione prima di rientrare nel mondo reale. Momento di sospensione dopo il superamento dei limiti.

8
Mauro Faletti
Lift from hell, 2011
Stampa inkjet, supporto d-bond, 80 cm x 60 cm

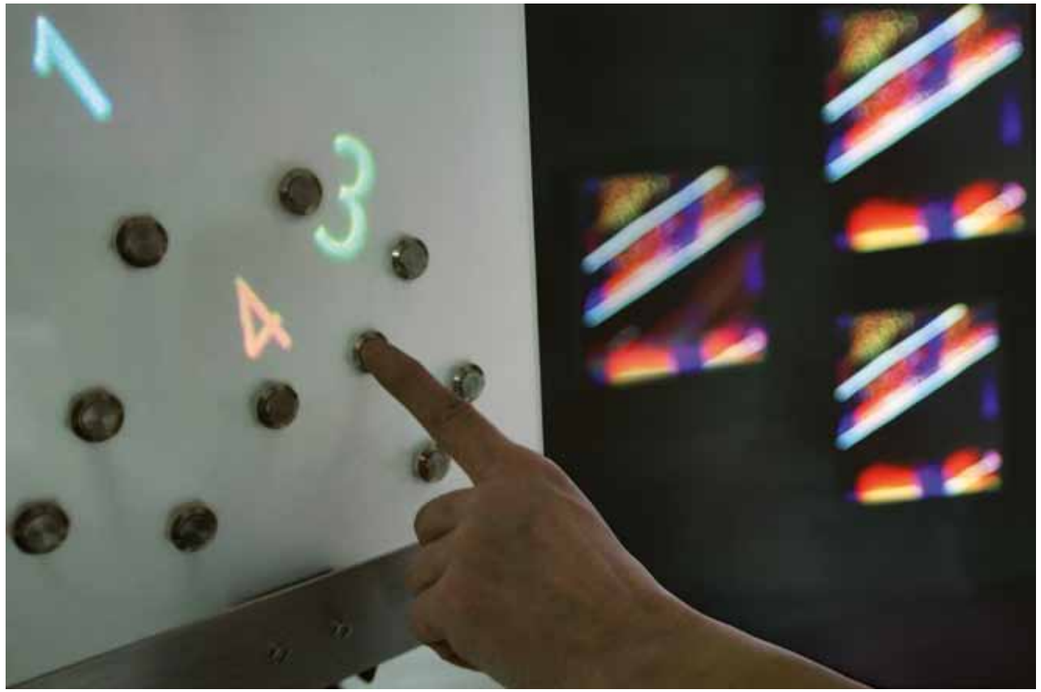
Ascensore come collegamento tra il mondo inconscio, “Il sotto”, e la coscienza, “Il sopra”.

9
Angelo Ginestra
Bimbo in ascensore, 2011
Stampa lambda, montata su gatofoam 10 mm nero, 76 cm x 116 cm

L’immagine è giocata sulla relazione tra la direzione dello sguardo e un frammento dell’ascensore che rimanda all’età del soggetto, a sua volta ricontestualizzato in una dimensione onirico/evocativa dall’autore.
L’immagine gioca sull’analogia/contrapposizione del senso di “cabina”, che da luogo freddo e asettico diventa caldo, solare, accogliente, ma senza indugiare su stereotipi; nonché sulla dimensione affettiva/vitale che rompe la sospensione del tempo tipica dello stare in ascensore.



10
Fannidada
Giochi senza fine, 2011
Stampa inkjet, pannello in leger, 80 cm x 40 cm



11
Fannidada
Giochi senza fine, 2011
Video installazione, tre videoproiettori led, un videoproiettore laser,
tre cavalletti fotografici, una pulsantiera in plexiglass, 3 m x 3 m

Lo spazio è curvo ovunque ma ci sono punti in cui è più curvo che altrove.
[La memoria del mondo, Italo Calvino]

"Giochi senza fine" esplora la capacità di "vedere" nuovi spazi, nuovi mondi generati dalla fusione tra il mondo reale e la dimensione onirica, tra la ragione e la fantasia come modello per un universo poetico, esprimendo la volontà di creare un legame empatico con il pubblico, ricercandone l'interazione e stimolandone la curiosità.

Il percorso iniziato con un Qr-Code prosegue ora con una video installazione che simula la pulsantiera di una ascensore. Premendo i vari pulsanti si animano dei video i cui frames sono parte integrante del Qr-Code. Ad ogni *piano* del condominio di questa *Città invisibile* è possibile accedere a spazi creati dalla nostra fantasia ma che hanno radici ben piantate nella realtà.

Per sgombrare la mente di tutti i pensieri
e riempire il vuoto con uno spirito più
grande si deve estendere la mente in un
regno che non è accessibile ai processi
convenzionali della ragione.
[The Language of Drawing, Edward Hill]

12
Francesca Ferreri
Lifting 1, 2011
Stampa digitale su alluminio, 40 cm x 60 cm

L'opera, giocando sul doppio senso della parola *Lifting*, allude all'idea del mutamento, al bisogno insito nell'essere umano di cambiare e modificare se stesso, inventando soluzioni in una continua tensione al miglioramento.

13
Francesca Ferreri
Lifting 2, 2011
Stampa digitale su alluminio, 40 cm x 60 cm

14
Ornella Francou
Illusione, 2011
Stampa su carta metallica e pannellatura, 80 cm x 60 cm

Il sogno di rivivere un incontro fugace accaduto nel breve lasso di tempo che occorre per salire o scendere da un piano all'altro.

15
Ornella Francou
Visione, 2011
Stampa su carta metallica e pannellatura, 80 cm x 60 cm

L'opera rappresenta la sensazione di benessere provata in un luogo assolutamente chiuso,
che si proietta verso l'esterno, nella natura, con una visione di leggerezza.

16
Tea Giobbio
Angel lift, 2011
Stampa fine art a colori montata su forex, 80 cm x 60 cm

L'ascensore come luogo per riflettere, come luogo dove nascono delle storie, dove si possono materializzare gli angeli e dove un anziano si trova a passare dal cielo al mare, attraverso la vita, o dove una donna cerca qualcosa, forse se stessa.

L'autrice con immagini surreali e impossibili ci fa pensare al possibile, ci fa riflettere sul reale, ricordandoci le mille diverse immagini che noi stessi riflettiamo e che talora ci disorientano inducendoci a crearne sempre di nuove.

Giocando con il tempo della vita, dà forma ai sogni dei bambini (*Angel Lift*), passando attraverso le riflessioni della età adulta su (e di) se stessi. Ritrae anziani con i piedi bagnati dall'acqua. Le immagini dell'autrice ci incuriosiscono, ci intrigano e ci invitano a "giocare " il gioco degli adulti che, comunque , restano sempre un po' bambini. Forse come l'autrice stessa.

17
Tea Giobbio
Dal cielo al mare passando per la vita, 2011
Stampa fine art a colori montata su forex, 80 cm x 60 cm

18
Tea Giobbio
Cercando qualcosa, forse se stessi, 2011
Stampa fine art a colori montata su forex,
90 cm x 120 cm

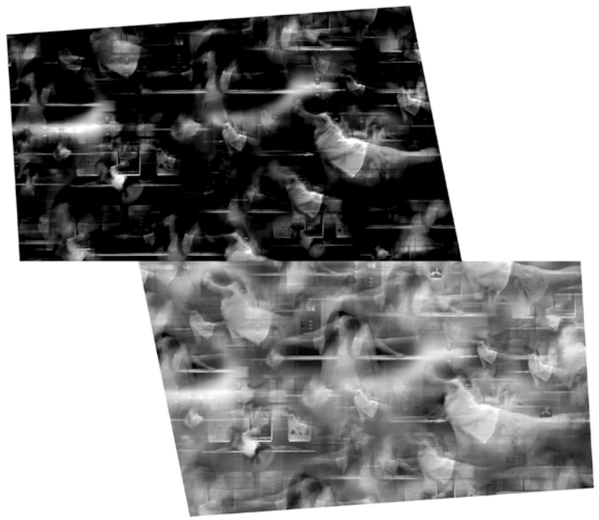
19
Fukushi Ito
La lezione di danza Y, 2011
Stampa digitale laser su carta fotografica Kodak, montata al silicone sotto plexiglass lucido da 3 mm con retro in d-bond e spessori lucidati, 80 cm x 60 cm

L'improvviso e spontaneo movimento di una giovane danzante trasforma d'incanto il ristretto spazio dell'ascensore in un'immaginaria, elegante sala da ballo, tanto che l'uso banale di quel mezzo diventa un momento di rigenerante, positivo svago.

20
Fukushi Ito
La lezione di danza II, 2011
Stampa digitale laser su carta fotografica Kodak, montata al silicone sotto plexiglass lucido da 3 mm con retro in d-bond e spessori lucidati, 60 cm x 80 cm

21
Fukushi Ito
La lezione di danza IV, 2011
Stampa digitale laser su carta fotografica Kodak, montata al silicone sotto plexiglass lucido da 3 mm con retro in d-bond e spessori lucidati, 60 cm x 80 cm

22
Fukushi Ito
La lezione di danza VI, 2011
Stampa digitale laser su carta fotografica Kodak, montata al silicone sotto plexiglass lucido da 3 mm con retro in d-bond e spessori lucidati, 60 cm x 80 cm



23
Alecs Lanaro
5 stars lift, 2011
Stampa digitale applicata su d-bond, 150 cm x 100 cm

L'opera racconta un modo differente di vivere l'ascensore secondo l'immaginazione dell'autore. L'ascensore non è visto come un semplice "mezzo di trasporto", viene vissuto come un rifugio, un ambiente del nostro vivere quotidiano. Ci si chiude in esso come fosse una suite di un hotel 5 stelle. L'attenzione viene così focalizzata su un soggetto paradossale e molto personale.

24
Davide Lovatti
Rosso che sostiene, 2011
Stampa light jet montata su doppio alluminio, 50 cm x 50 cm

Eliminare i pezzi che compongono la struttura dell'ascensore per vederlo da un altro punto di vista: un vuoto da riempire, un vuoto sempre in movimento. La scelta del bianco e nero e di pattern rossi intende creare un ponte tra il "prima" e il "poi".

25
Athos Mazzoleni
C'è vita sulla luna, 2011
Alluminio specchiato, stampa a sublimazione, 110 cm x 80 cm

Esistenze nascoste ma reali, talvolta rivelate da un piccolo dolore, vita presente ma celata al fuggevole occhio umano.
Altri mondi, altre leggi e altre dimensioni, breve vita di una sola stagione.

26
MOnica Mazzoleni
saving lift, 2011
Stampa digitale su d-bond, grafite, 60 cm x 80 cm

Un marchio che rievoca il nome di Oskar Schindler, [28 aprile 1908 - 9 ottobre 1974] che salvò circa 1.100 lavoratori ebrei dallo sterminio della Shoah con il pretesto di impiegarli presso la sua fabbrica di oggetti smaltati. L'ascensore diventa così metafora della "macchinazione" messa in atto da Oskar Schindler e rinnova la memoria di un atto civile.

27
Federico Moschietto
Dentro e fuori, 2011
Stampa fotografica su d-bond in bianco e nero, 100 cm x 200 cm

il fruscio delle porte che si aprono
e si chiudono
il mondo che ricompare dopo alcuni secondi passando
da un luogo ad un altro

gli ascensori sono come scatole
inviate in giro per il mondo
viaggiano e si aprono
e tocca a noi scoprire il mondo
che ci mettono di fronte

28
Federico Moschietto
Viaggio quotidiano, su e giù, avanti e indietro, 2011
Stampa fotografica su d-bond in bianco e nero, 200 cm x 100 cm

viaggio quotidiano
su e giù
avanti e indietro
in mezzo al caos
senza tregua
seguiamo la via
che ci appare di fronte

29
Elisa Pavan
Alice, 2011
Carta fotografica matt, montata su d-bond,
60 cm x 80 cm

Io non sono Alice, ma trasfiguro in lei.

30
Elisa Pavan
I'm not there, 2011
Carta fotografica matt, montata su d-bond,
70 cm x 100 cm

I'm not there, io non sono qui. Paradossi dialettici e concettuali.

31
Alessandra Pedonesi
Still*lift, still life in movimento,* 2011
Stampe fotografiche lambda 30 cm x 45 cm cad. su forex e legno
Misure dittico: 60 cm x 80 cm

Lift, stop and go. Saliscendi. Passaggi e paesaggi sempre in trasformazione.
Il dittico esalta due articolazioni del mistero femminile che si svela nei diversi ambienti-ascensore.
Luoghi-non luoghi che si rivelano e identificano, in una condizione di spaesamento, la percezione di te.

32
Giovanna Torresin
senza titolo, 2011
Installazione, stampa lambda, 115 cm x 215 cm, e sculture in ceramica

…a volte l'uomo ha il cuore troppo pesante da sollevare…

33
Jinny Ropolo
Ascensore ad elio 1, 2011
Stampa lambda su leger,
60 cm x 80 cm

L'utilizzo di palloncini ad elio per simulare l'ascesa dell'ascensore.

34
Jinny Ropolo
Ascensore ad elio, 2011
Stampa lambda su leger,
70 cm x 100 cm

35
Massimo Spada
Flora, 2011
Stampa fotografica su leger,
60 cm x 80 cm

L'ambiente freddo e asettico di un ascensore accoglie Flora, una bimba appisolata su una sedia.
La scena ritrae un momento di torpore, il risveglio dopo un dolce sogno. La nostalgia del sogno viene marcata dalla maschera a gas, che riporterà la bimba nel sogno strappato.

36
Elettra Ranno
Lift Memory, 2011
Autoscatti singoli, pellicola diapositiva, 24 mm x 36 mm
Stampa lambda, montaggio su forex, cornice in plexiglass nero, supporto in legno verniciato
Misure dittico: 30 cm x 45 cm, totale 5 cm x 60 cm x 80 cm

Il valore della memoria divampa in questo spazio amorfo, contenitore carico di significato.
Volti e voci testimoni di pensieri integri conservati nella forma, inalterati nel tempo.
Ciò che è stato smaltito può essere riciclato. Entro, ascolto, esco, non dimentico.

37
Vanessa Wozcniaki
Distractions in elevator, 2011
Stampa in Photo Rag ultra smooth 305gsm montata al vivo, 100 cm x 70 cm

Momenti di distrazione passati in ascensore, quando fisicamente siamo lì dentro,
ma abbiamo la testa altrove.

38
Roberto Zizzo
senza titolo, 2011
Stampa digitale su alluminio, misure 80 cm x 60 cm

Un sorriso e un po’ di ironia da offrire nei pochi secondi che passiamo in ascensore.
Idee per decalcomanie anche temporanee.

39
Max Zarri
L'ascensore di Einstein, 2011
Stampa ai pigmenti su carta hahnemühle, dittico, 60 cm x 80 cm cad.

L'ascensore di Einstein consiste nella realizzazione di due scatti fotografici distinti. I visual fotografici ritraggono più persone tutte vestite con lo stesso abito (giacca e pantalone nero, camicia bianca e cravatta nera). Nel primo scatto è l'autore stesso ad essere ritratto, all'interno dell'ascensore pronto per la discesa; nel secondo scatto alcune persone sono al di fuori del medesimo, in fila con le porte chiuse, in attesa di entrare.
L'abito è taglia unica per tutti: la taglia dell'autore. Alcuni lo indosseranno perfettamente, ad altri risulterà largo, ad altri ancora sarà troppo stretto. Viene messa in scena la rappresentazione delle possibilità del "me stesso" nelle forme che apparentemente non ci appartengono ma che, in realtà, come membri di un genere e di un gruppo, sono comuni a tutti. La scelta di uno degli ascensori della metropolitana diventa perciò fondamentale in quanto luogo di passaggio giornaliero di migliaia di persone e quindi di migliaia di possibilità.

Walter Vallini.
Opere.

Architetto e art-designer è nato a Roma e ha studiato a Firenze. Attualmente vive tra Torino e Berlino. Vincitore dell'IDIA AWARDS nel 1989, le opere di Vallini sono state presentate in numerose esposizioni a livello nazionale e internazionale, e sono state pubblicate da importanti riviste e case editrici.

Le sue installazioni, al confine tra arte e design, sono caratterizzate da un funzionalismo "dolce" in cui l'oggetto va oltre il suo compito di concreta praticità, per relazionarsi con l'ambiente in cui si colloca, contribuendo a determinare le reazioni psicofisiche dei fruitori.
[E. Di Mauro]

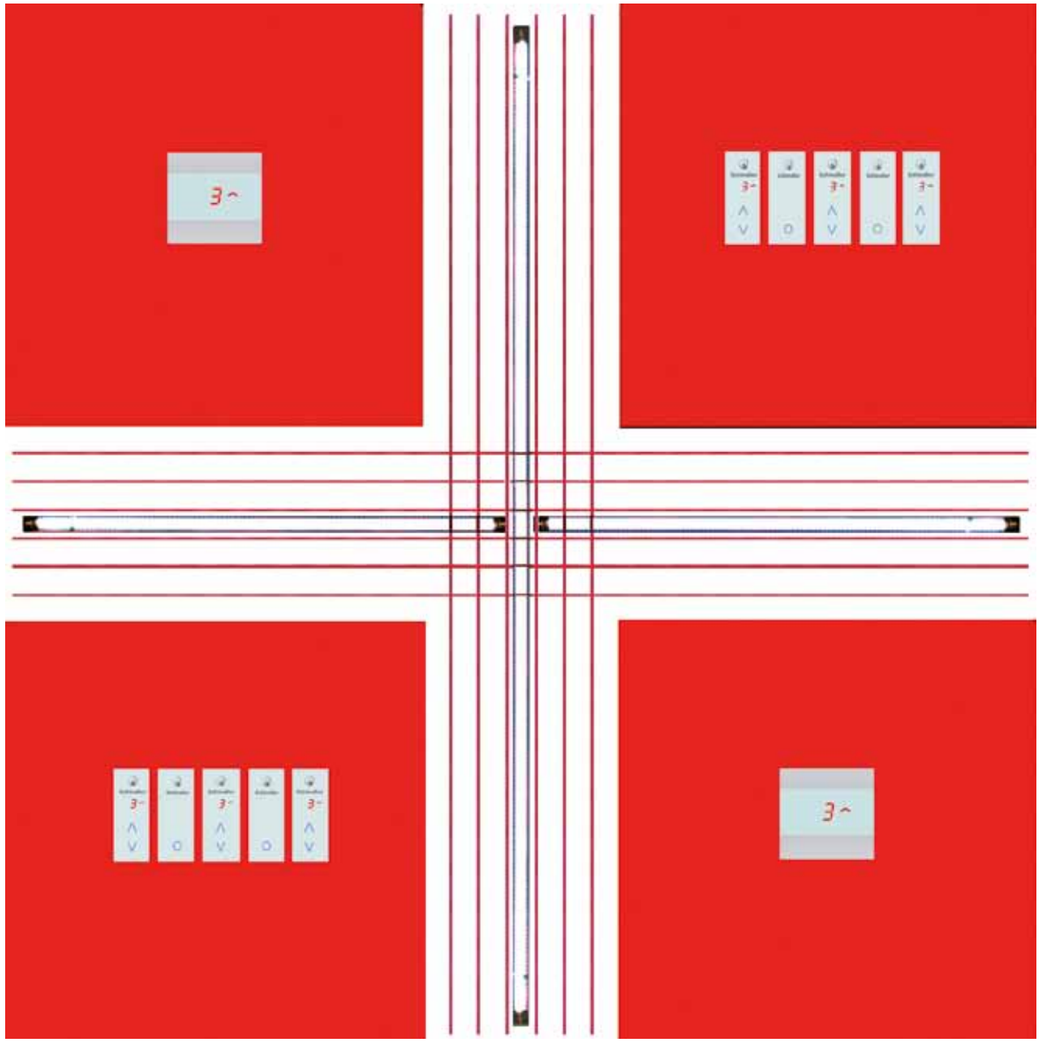
Walter Vallini è architetto che pratica il design e l'arte non come due pratiche distinte, bensì come un'attività unica e autosufficiente. Si potrebbe dire che le sue opere – tavoli, lampade, ecc. – sono oggetti d'arredamento di indubbia qualità, che potremo definire "sculture"; del resto sono "pezzi unici", non essendo in produzione seriale. Preferiamo invertire il discorso: i lavori di Vallini sono sculture "funzionali" o "funzionabili", cioè opere plastiche che possono anche fungere da lampada o da tavolino, ma la loro essenza consiste nell'essere costruzioni spaziali in uno spazio, cioè sculture.
[G. Bonomi]

W l'Italia, 2011
Pannelli in legno colorati, viti, cordino e tubolari LED, 180 cm x 185 cm x 275 cm

Per i 150 anni dell'Unità d'Italia, Vallini ha voluto rendere omaggio alla storia del nostro Paese, ponendola al centro della riflessione su cui ha basato le due installazioni.

Le installazioni rappresentano due bandiere: una grande bandiera italiana realizzata intorno ad un ascensore (simbolo di movimento, dinamismo e progresso), in un momento così critico per il nostro Paese; quella svizzera, a richiamare l'attenzione su un Paese che ha rappresentato un riferimento importante nella storia dell'emigrazione del popolo italiano, simbolicamente importante sia per numero di emigrati accolti, che per la tipologia delle dinamiche che si sono sviluppate con la popolazione autoctona. Dinamiche mirabilmente raccontate in un famoso film dei primi anni Settanta: "Pane e Cioccolata". Non a caso, nel nome dell'installazione appare la parola "paisà", una delle opere simbolo del neorealismo italiano.

L'opera è un omaggio ai 29 milioni di Italiani che sono emigrati dall'Unità d'Italia ad oggi in Svizzera, e anche ai 4 milioni di immigrati che sono arrivati negli ultimi decenni nella nostra nazione e i cui figli sono e saranno i "nuovi Italiani".



Siamo svizzeri paisà, 2011
Pannelli in legno colorati, viti, cordino, pulsantiere luminose e tubolari LED 210 cm x 30 cm x 210 cm

Si ringrazia la Fibretec per la fornitura dei tubolari LED

Biografie

Francesca Arri
[1]

Vive e lavora a Torino.

Mostre

2011
Maestri e giovani talenti dell'Accademia Albertina ad Istanbul, Biennale di Istanbul, a cura di Guido Curto
Italia-Israele. I sensi del Mediterraneo, Milano Fondazione Hangar Bicocca, Santa Margherita (GE), Museo Villa Durazzo, Tel Aviv Museo d'Arte Contemporanea, a cura di Martina Corgnati
America Lato A Lato B, Palazzo Fogazzaro, Schio (VI), a cura di Anna Zerbaro Pezzin
Living in lift, Schindler per l'Arte, Fusion Art Gallery, Torino, a cura di Walter Vallini e Antonello D'Egidio
Vogliono uccidere i Turet, Fusion Art Gallery, Torino, a cura di Walter Vallini
2010
Torino-Anversa Andata e Ritorno, Torino Fondazione 107, Anversa Red Fish Factory, a cura di Associazione Arteco
In Sede – Tempi Precari, varie sedi, Torino a cura di Francesco Poli ed Elisa Lenhard
Mettiti in gioco, Plinto Pluralità in Torino, a cura di Giorgina Bertolino e Francesco Stassi
Block Party, Auditorium Santa Chiara, Vercelli, a cura di Chiara Massini
Versus XVI, Galleria Velan Centro per l'Arte Contemporanea, Torino, a cura di Alessandro Trabucco
Invasioni e Terapie, Palazzo Fogazzaro, Schio (VI), a cura di Anna Zerbaro Pezzin
Hungry for love, Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna, Pescara, a cura di Antonio Zimarino
VAP2, Museo Villa Paolina Bonaparte, Viareggio, a cura di Maurizio Marco Tozzi e Nicola Dominaci
I LOVE MY CITY, Student Performing Festival, Palaisozaki, Torino
2009
Movimentazioni, intercultura della giovane arte, Palazzo Ducale, Genova, a cura di Martina Stagnini
Intermedia, selezione di altri media d'artista, Fondazione "O", Milano, a cura di Giorgio Maffei
Scogliere, Accademia Albertina, Torino, a cura di Radu Dragomirescu, Franco Fanelli, Gianfranco Rizzi
2008
Nuovi Arrivi 14 Ghost Track, Accademia Albertina delle Belle Arti, Torino, a cura di Maria Teresa Roberto
Scogliere, ex Chiesa di San Carlo dei Barnabiti, Firenze, Accademia Albertina, Torino, a cura di Radu Dragomirescu, Luca Piffero, Gianfranco Rizzi

Ennio Bertrand
[4]

Vive a Torino e lavora impiegando immagini e tecnologie digitali. Le sue opere – fotografie, sculture e composizioni di luci, suoni, video, installazioni interattive – ripropongono minuscoli eventi, isolati dal flusso indistinto di informazioni e immagini, che saturano le soglie della percezione, e quindi dilatati come sotto la lente di un microscopio da laboratorio. Così nascono i *Cieli*, preziosi velluti trapuntati di piccoli LED che si illuminano con ritmi minimali, o i pannelli modulari in vetroresina che mimano le strutture dei circuiti elettronici dei computer ampliando e distorcendo ironicamente le dimensioni e la forma razionale che rigidamente sorregge la funzione. Le sequenze di fotogrammi televisivi riorganizzate in micro racconti di due, quattro o più immagini, si impongono con la forza di un tempo infinito nonostante provengano da una visione di frazioni di secondi. Le installazioni sonore sono spazi interattivi, in cui ogni movimento, nostro o di altri esseri viventi, viene amplificato e tradotto in suono, parola, immagine cangiante. O ancora, le repliche – per ora inanimate – di personaggi celebri tratti dalla storia dell'arte, sculture ottenute esclusivamente attraverso sistemi computerizzati, senza alcun intervento manuale e virtualmente riproducibili all'infinito.
È membro dell'associazione *Ars Tecnica* fondata nel 1988 a Parigi presso *La Cité des sciences et de l'industrie*, La Villette e cofondatore di *Arslab*, Arte Scienza e Nuovi Media a Torino nel 1996.

www.enniobertrand.com

Personali recenti

2011
Galleria Mya Lurgo, Lugano
roBOt Festival, Galleria Elastico, Bologna
2010
Il cielo di limoni, Impermanent light bio-installation, sede del Sole 24 Ore, Milano
Pesci poeti, interactive sound installation, Centro sociale Askatasuna, Torino
Acqua e Cielo, light and interactive sound and video installations, Spazio Museale di Palazzo Tornelli, Ameno (NO)

Collettive recenti

2011
Living in Lift, Schindler per l'Arte, Fusion Art Gallery, Torino
Un'altra storia. Arte Italiana dagli anni Ottanta agli anni Zero, Como, Chiesa di San Francesco,
2010
we-are-making-digital-art, Paratissima, Torino
Le regole del gioco, Fusion Art Gallery, Torino
Cielo di limoni, Di cotti e di crudi, Fiera del Levante, Bari
Keep in touch, interactive sound installation, Nove artisti per "Napoli milionaria", Martina Franca (TA)
Guantanamera, interactive video, WeCamp, Torino
Fiat lux!, Galleria Velan, Torino
La verga magica, Superfice incerta, CESAC, Caraglio (CN)
2009
EcoArt project, Roma
Galleria Solaria, Piacenza
The Giotto's box, Streamfest: Wet and dry, Galatina (LE)

Fulvio Bortolozzo
[2, 3]

Nasce nel 1957 a Torino, dove vive e lavora. Dopo il liceo artistico a Torino, frequenta nella stessa città l'Accademia Albertina di Belle Arti. Il suo lavoro è dedicato in prevalenza all'osservazione della vita contemporanea, con particolare attenzione al paesaggio urbano. Nel 2005 la serie Olimpia vince in Italia il *Premio*

Fotosintesi. Nel 2006 sue opere vengono selezionate per *Suoni e Visioni*, mostra internazionale dedicata agli ultimi cinquant'anni di fotografia italiana e per *Il sole nelle mani*, mostra collettiva del *Premio Internazionale Bariphotocamera*. Nel 2008 viene segnalato al *Premio della Qualità Creativa in Fotografia Professionale*. Nel 2009 la serie *Scene di passaggio (Soap Opera)* viene selezionata per il *Progetto Jpeggy* (Telecom Italia - AMACI). Nel 2011 sue opere della serie *Un habitat italiano* vengono selezionate per la Biennale di videofotografia contemporanea di Alessandria.

Personali recenti

2010
Atlantique 09/10, Lanterna Magica, Palermo
2009
Spazi urbani, Artefilia/My Personal Gallery, Torino
2007
Olimpia, Libreria Agorà, Torino
2006
Olimpia: Polifemo, Milano; Fotosintesi, Piacenza; Fotoleggendo, Roma.

Collettive recenti

2011
Living in Lift, Schindler per l'Arte, Fusion Art Gallery, Torino
Biennale di Alessandria
2010
Still aLive, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano
2009
Deutsche Wiedervereinigung, Galleria Gallerati, Roma
Segno e scatto, Museo Crocetti, Roma
La Collezione, Accademia Albertina, Torino
2008
S/guardi e Ri/guardi Nord-Est, Biella
2007
Torino 2007: racconti fotografici, GAM, Torino
06_Fuori2, Galleria Gallerati, Roma
2006
Il sole nelle mani (BariPhotoCamera), Bari
Suoni e visioni, Genova, Amburgo, Copenhagen

Cinzia Ceccarelli
[5]

Laureata all'Accademia di Belle Arti di Torino, consegue nel 2011 presso lo stesso istituto anche la laurea specialistica in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo. Vive e lavora a Torino.

Personali

2010
Sveglia Kundalini, Fusion Art Gallery, Torino, a cura di E. Di Mauro e W. Vallini
2007
Omnia tanquam mortase timetis, omnia tanquam immortales concupiscitis, Accademia Albertina di Belle Arti, Torino, a cura di Gaetano Grillo

Collettive

2011
Premio biennale Carlo Bonatto Minella, Villa Vallero, Rivarolo, a cura di F. Cafagna, E. Cristina, B. Zanelli, K. Reisona Chiono.
Manicomi aperti, Ex manicomio di Dolianova, Cagliari, a cura di F. Fadda, M. Andrich, Cagliari,
ARS Captiva, Futuro prossimo/Passato anteriore, ex carceri Le Nuove, Torino, a cura di M.T. Roberto, A. Cordero.
Naturalmente Design/Schindler per l'Arte, Salone internazionale del mobile, Milano, a cura di W. Vallini e A. D'Egidio.
Save the Ture, Fusion Art Gallery, Torino, a cura di W. Vallini
Le paure contemporanee, Greenbox, Torino
2010
In 17 venerdì 17, Spazio Sansovino, Torino, a cura di E. Di Mauro
ECOsynthesis, Museo Giovio, Como, a cura di Associazione Micron
Free dome, Casa del Teatro Ragazzi, mostra fotografica da Devised Work 2009, Torino, a cura di M. T. Roberto
2009
La comunicazione invisibile, Daimon 3, ex carceri Le Nuove, Torino, a cura di M. Bramante, D. Mabellini, G. A. Farinella, E. Tolosano.
Zooart, Giardini Fresia, Cuneo, a cura di M. Giuggia e P. Sasia
New York – Torino, Nuove proposte, Fusion Art Gallery, Torino, a cura di E. Di Mauro, W. Vallini
Scogliere, Accademia Albertina delle Belle Arti, Torino, a cura di R. Dragomirescu, G. Rizzi, F. Fanelli
2008
Penna d'artista, Contemporary Arts Torino Piemonte, Torino, a cura del GAI e Casartac
Viva-io, Galleria Allegretti Contemporanea, Torino, a cura di G. Grillo

Mauro Faletti [6, 7, 8]

Vive e lavora a Torino. La sua attività artistica si concentra sull'osservazione fotografica della vita contemporanea, con particolare attenzione al paesaggio urbano e naturalistico.
Ha realizzato diversi reportage in Africa, Australia, Americhe e Nord Europa.
Affascinato dalla tecnologia applicata all'immagine, si cimenta, da diversi anni, in lavori di elaborazione digitale. È un convinto fautore delle potenzialità di questo nuovo linguaggio, insieme tecnico ed espressivo, che gli permette di far esplorare mondi surreali.

Personali

2010
Sguardi, Face Occhiali (TO)
2008
Caval D'colors, Castello di Osasco
2007
Scritto sui muri, Cortile Palazzo Paesana (TO)
2006
Iceland: "tra fuoco e acqua", Associazione culturale Machè (TO)
2003
Deserti, Caffè Maggiora (TO)
2000
Spiagge, Bagni 89 - Riccione
1998
USA coast to coast, Hotel Principi di Piemonte, Torino

fannidada (Fanni Iseppon, Davide Giaccone) [10, 11]

La ricerca artistica di *fannidada*, iniziata con la pratica della fotografia, è passata poi all'installazione e alla performance. Da quest'ultima è sorta la necessità di utilizzare il video quale mezzo di documentazione, diventato poi per i due artisti esso stesso un medium da indagare.
Noi sappiamo che sotto l'immagine rivelata ce n'è un'altra più fedele alla realtà, e sotto quest'altra un'altra ancora, e di nuovo un'altra sotto quest'ultima, fino alla vera immagine di quella realtà, assoluta, misteriosa che nessuno vedrà mai, o forse fino alla scomposizione di qualsiasi immagine, di qualsiasi realtà.
[M. Antonioni, *Blow-up*, 1966]

Mostre

2011
Video per la scenografia dell'opera teatrale "La donna che visse due volte", Spazio Tertulliano, Milano
Wine-Revolution, video performance per We-Camp
Living in lift, Schindler per l'Arte, a cura di Walter Vallini e Antonello d'Egidio, Fusion Art Gallery, Torino
PhOto, Res Nova, Torino
Shingle22j, Biennale d'Arte Contemporanea di Anzio e di Nettuno, Anzio e Nettuno (RM)
Fragment experience, a cura di S.Valpreda, Galleria Momus, Torino
Vogliono uccidere i Turet!, Fusion Art Gallery, Torino
Videoinstallazione per la scenografia della tragedia "Baccanti" di Euripide, Teatro Astra, Torino
2010
Paratissima 2010 in gruppo con A. De Caro, E. Bertrand, Micron, P. Mussini (we-are-making-digital-art), Torino
OneWay @ Galleria MOMUS, Torino
OneWay @ Private Flat, Firenze
Robot Festival, Palazzo Re Enzo Bologna
WeCamp Quartiere Campidoglio, Torino
Analogiche Metamorfosi, Centro Sociale Askatasuna, Torino
2009
Armonia l'arte libera il bene, San Sebastiano Po (TO)
Paratissima 2009, Torino
2008
Paratissima 2008, Torino
2006
Festa degli Artisti, Maglione Canavese (TO)

www.fannidada.com

Francesca Ferreri [12, 13]

Nata a Savigliano (CN), vive e lavora a Torino.
Consegue la Laurea Specialistica in Pittura all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino.
Recentemente è selezionata per partecipare alla Biennale di Venezia nella sezione dedicata agli artisti usciti negli ultimi 10 anni da un percorso formativo nelle Accademie d'Italia.

Mostre recenti

2011
Un'altra storia – arte italiana dagli anni Ottanta agli anni Zero, CRAB (ex Chiesa di S.Carpoforo), Milano, a cura di E. Di Mauro
Grantorino, FROST Museum, Miami, USA. A cura di F. Poli, A. Demma, P. Facelli

Athens VideoArt Festival, Atene
2010
Torinover, mostra itinerante nelle stazioni della metropolitana, Torino, Glasgow, Rotterdam, Salt Lake City e Nagoya, progetto a cura di E. Lenhard e con la collaborazione di F. Solero
In Sede – Tempo Precari, Torino, a cura di F. Poli ed E. Lenhard
Video.it, rassegna internazionale di videoarte, Fondazione Merz, Torino e Milano
Scene Contemporanee, Villa Vallero, Rivarolo Canavese (TO), a cura di E. Lenhard
2009
Nuovi Arrivi/Proposte, Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino
Ars Captiva Horror Vacui Horror Pleni, ex carceri LE NUOVE, Museo del Carcere, Torino, a cura del Comitato Creo
New York-Torino. Nuove Proposte, Fusion Art Gallery, Torino, a cura di E. Di Mauro e W. Vallini
Zooart, progetto video, Cuneo
Nologofestival, Torino

Ornella Francou
[14, 15]

Nata a Torino, vive a Padova dal 1977. Da giovanissima ha iniziato con disegni a china e a carboncino a documentare gli aspetti più salienti della sua città. Il passo dal disegno alla fotografia è stato facilitato dagli insegnamenti del padre, appassionato fotografo. La fotografia è diventata così un mezzo privilegiato per appropriarsi del mondo, esprimere la sua curiosità e raccontare le esperienze dei suoi numerosi viaggi. Da questi sono nati i reportage con i quali mette in risalto l'uomo inserito nel suo ambiente e colto nei momenti in cui più intensa diventa la sua espressività. La fotografia, da molti anni ormai, è un mezzo per evidenziare situazioni sociali e psicologiche, contrasti tra la tradizione e la contemporaneità, esibizionismi e riservatezze. Ed ecco allora i reportage in Oriente, le feste pasquali nel sud Italia, i racconti negli ippodromi parigini, le abitudini quotidiane di una grande piazza, gli aspetti meno evidenti di un parco di divertimenti, le tematiche riguardanti l'universo femminile, ma anche tante altre situazioni dove si mescolano realtà e fantasia.
Ha partecipato con successo a numerosi concorsi nazionali ed internazionali, ha collaborato con associazioni culturali – sue sono le immagini dei volumi *Donne e impresa-immagini e voci* (a cura dell'Ascom Padova), *Padova Couture* (a cura di UPA Padova). Una sua fotografia è la copertina del volume *Il Castello Carrarese – sotto il segno del tempo* e la home page del sito medesimo.
Con un lavoro in bianco e nero è stata premiata dal prof. Italo Zannier nel 2005 con il 1° *Premio Aldo Nascimben*.

Personali
2010
Il Giardino di Cristallo, Montegrotto Terme (PD)
2008
In Gabbia, Padova
2006
Le donne e la loro Maschera, Padova
2005
Donne e Impresa, Padova
Al Galoppo, Sant'Urbano (PD)
Volti e architetture parigine, Padova
Nonsolomoda, Padova
2004
Visages et Architectures Parisiennes, Parigi
2003
Atmosphère Fellinienne, Parigi

2002
Paques en Italie, Parigi
2001
Coleur Enfant, Parigi
2000
Enfance, Parigi

Collettive
2011
Padova Aprile Fotografia 2011: i territori del corpo – Della corporeità… i dialoghi, Padova
Living in Lift, Schindler per l'Arte, Torino
2009
Autori Veneti, Trevignano (TV)
Fotografi in città - Otto autori dal Fotoclub Padova, Centro Nazionale Fotografia, Padova
Immagin_azione, lo spettacolo diventa una mostra fotografica, Padova
2007
Giochi di Allegorie e Allusioni, Trieste
Castello di Padova, sotto il segno del tempo, Padova
2006
Stabile-Instabile, Padova
Marghera Fotografia, Venezia

Ito Fukushi
[19, 20, 21, 22]

Fukushi Ito nasce a Nagoya nel 1952. Si laurea alla *Tokyo National University of Fine Arts and Music*. Nel 1980 si trasferisce in Italia dove tuttora vive e lavora.
A partire dalle sue vicende biografiche si può evincere il particolare concetto di "patria" che emerge con forza dalle sue opere. Il Giappone e l'Italia sono per Ito due realtà complementari: pur con le loro distanze e differenze non si annullano, si compenetrano. Le radici della sua cultura orientale d'origine si amalgamano agli stimoli e ai caratteri di quella occidentale senza per questo uscirne snaturate. Da qui l'identità complessa di Ito: una sovrapposizione di elementi differenti senza soluzione di continuità, che presenta una natura ad un tempo molteplice e omogenea.
All'inizio degli anni '80, il lavoro di Ito si sviluppa attraverso opere costituite da pigmenti su carta: materiali, questi, che rimandano direttamente alla tradizione giapponese. Negli anni immediatamente successivi si accosta a tecniche e media occidentali, come l'acrilico su tela. In questi anni le sue opere vengono esposte al *Tokyo Metropolitan Art Museum*.
Nel 1984 fonda a Firenze il *Gruppo Sou* con Masataka Kubota, Junro Manabe e Shimpei, con il quale espone, sempre a Firenze, al *Centro Culturale Incontro*, a Tokyo alla *Galleria Muramatsu* e, nell'anno successivo, a Milano alla *Galleria Nike* con il patrocinio dell'Istituto Giapponese di Cultura di Roma.
A partire dal 1984, inoltre, Ito è presente ad alcune tra le più importanti manifestazioni fieristiche di Arte Contemporanea, come *Artefiera Bologna*, alla quale partecipa da oltre quindici anni, e *ArtBasel* (edizioni 1984-1995-1996).
Nel 1987 espone con il gruppo Sou alla *Galleria Kodama* di Osaka, con la quale intratterrà un lunga e proficua collaborazione che proseguirà anche negli anni successivi.
Il 1988 è un anno di svolta per l'arte di Fukushi Ito. Partecipa alla mostra *Carta e Arte Contemporanea* presso la *Galleria Niccoli* di Parma, in cui introduce un nuovo elemento che diverrà fondamentale nel suo lavoro: la luce.
Nel 1991 il *Museo Promozione di Cultura di Cannobio* le dedica una personale.
La presenza dell'opera di Ito nel contesto dell'arte Internazionale si rafforza nel 1992 con la partecipazione alla mostra *Italian Exhibit* presso il *National Museum of Chinese Story*, al *FIAC* di Parigi e a *Koln Art Fair*. Nel

1993 si svolge la mostra *Japanische Kunstel-Kunst der 90er Jahre* allo Stadtmuseum di Dusseldorf. Intanto sperimenta con la luce nuove possibilità artistiche, dando così vita a installazioni in cui introduce la proiezione di immagini di monumenti.
Suoi lavori sono presenti alle due edizioni di Accordi di luce del 1996 e del 1998, la prima al *Foro Romano* e la seconda presso i *Voltoni del Palazzo della Pilotta* a Parma.
La mostra personale del 1996 segna l'inizio della proficua collaborazione, ad oggi mai interrotta, con la *Base Gallery* di Tokyo.
Nel 2000 espone al *Fukuyama Museum of Art* nell'ambito della mostra *Light in Art Modern*, e partecipa a *Experimenta 2000: nei trulli di Alberobello*.
Il 2002 rappresenta un altro momento topico nella ricerca artistica di Fukushi Ito: la sua attenzione si sposta dalla luce al *computer drawings*, il cui soggetto divengono le immagini tratte dalle suggestioni contemporanee di internet, della televisione e della fotografia.
In questo stesso anno espone alla *Gallery GAN* di Tokyo e al *Consolato Generale degli Stati Uniti d'America* di Milano.
Questo nuovo percorso conduce l'artista nipponica a riflettere con maggiore interesse sulla terza dimensione, in particolar modo, con l'importante esposizione, *Energia Catturata* (lago di Garda 2007), Ito introduce nei propri lavori la forma sferica, intesa come simbolo di "sistemi di valori" e "universi mentali", non conclusi in se stessi, come la sfericità parrebbe suggerire, ma in continuo divenire e mutamento.
Nel 2008 partecipa a *Manifesta 7* a Trento. L'anno successivo Fukushi Ito crea per la *Galleria Bianconi* una scultura di dimensioni monumentali in grès e resina e un libro d'artista appositamente concepito, che vengono presentati all'edizione 2009 di *ArtVerona*.
Il 2010 è l'anno della grande doppia personale presentata in contemporanea in Italia e in Giappone, dalla Galleria Bianconi di Milano e dalla Base Gallery di Tokyo.

Tea Giobbio
[16, 17, 18]

Personali
2011
Della Corporeità: I Dialoghi, Galleria sottopasso, Padova, a cura di E. Gusella
2009
Trittongo, galleria Wunderkammer, Roma, a cura di G. Bonomi
2008
In due, galleria Lo Scoglio di Quarto, Milano
2006
Variabili Assenze, galleria 3D Mestre-Venezia

Collettive
2011
54° Biennale di Venezia, Palazzo Italia, Saluzzo, Castiglia, a cura di V. Sgarbi
Un'Altra Storia. Arte Italiana dagli anni Ottanta agli anni Zero, CRAB-Centro di Ricerca Accademia di Brera (ex Chiesa di San Carpoforo), Milano, a cura di E. Di Mauro
2010
Please me fashion, Palazzo ducale di Sabbioneta, a cura di R. Roda
2009
Premio Internazionale di Fotografia, Museo Archeologico di Potenza, Museo Nazionale di Scienze Naturali, Torino, a cura di R. Mutti
2008
Sguardi Interiori, galleria Il sottopasso, Padova, a cura di E. Gusella
Biennale di Alessandria, Chiostro S. Francesco, a cura di S. Raffaghello
Biennale di Sabbioneta, a cura di S. Provinciali
2007
Carosello Italiano, galleria Lo Scoglio di Quarto, Biella, a cura di R.Mutti
2006
Artiste teppiste, GAMC Bondeno (Fe), a cura di R. Roda e F. Giromini
Ruote Meraviglianti, galleria Artè, Ferrara, a cura di R. Roda e P. Bodin

Premi
2010 *Premio Lens Based Art Show*, Villa Gualino, Torino
2009 *Premio Internazionale di Fotografia*, Museo Archeologico, Potenza
2009 *Premio Photo for Peace for Tolerance*, CRAF
2006 *Premio Internazionale "La Colomba"*, Fondazione Bevilacqua-La-Masa, Venezia

Angelo Ginestra
[9]

Angelo Ginestra si è dedicato a diversi aspetti della produzione fotografica, spaziando dalla fotografia di scena alla realizzazione di cover discografiche, dalla street photography alla ricerca etno-antropologica. Le sue elaborazioni puntano a sviluppare una personale interpretazione della realtà attraverso il linguaggio emotivo e rappresentativo delle proprie visioni interiori.
Non una ricerca sulla verità dell'immagine/realtà, ma un gioco di decostruzione e ricostruzione di soggetti/oggetti in un contesto di rinnovata autenticità evocativa, attraverso cromatismi e sovrapposizioni di forme.

Mostre (recenti)
2011
Poli(s), Palermo
Fading landscapes, Mondello (PA)

Alecs Lanaro
[23]

Da sempre opera nel settore del multimedia e dell'audiovisivo. La formazione fotografica deriva da corsi specifici presso Artevision, Phlibero, oltre a vari workshop tecnici di approfondimento organizzati da Nital (fotografi professionisti) e dagli Adobe Guru questo perché *fotograficamente sono nato sotto il segno del digitale, per cui la mia camera oscura è software*. Opera nel settore della foto di scena e fotografia d'interni.
"Lo scopo delle mie foto è di mostrare agli altri chi/ciò che fotografo come lo vedono i miei occhi".

Davide Lovatti
[24]

Lavora sulla foto e sull'installazione, in una zona sottile tra memoria, contaminazioni e progressivi sfalsamenti di piano. Partendo da una pratica fotografica sapiente, la sua ricerca si svolge in direzioni molteplici, indagando materiali, supporti, oggetti. La sua opera è un incessante esercizio interessato a congiunzioni, nessi, rapporti tra idea e forma, tra tracce e decifrazioni.

Personali
2010
scatolabianca project room @ galleria Le Cornici, Venezia, a cura di M. Cavallarin
2008
Hermes, Milano

Collettive
2011
Living in Lift, Schindler per l'Arte, Fusion Art Gallery, Torino, a cura di W. Vallini e A. D'Egidio

2010
NATURA, Lo Spazio, Milano, a cura del collettivo *the wrong diary*
the Goldberg's Variations 2, Mya Lurgo gallery, Lugano, a cura di M. Cavallarin
Settemilamiglialontano, Lo Spazio, Milano
2009
Imprimatur 3 The Goldberg's Variations 91m², Berlino (Germania), a cura di M. Cavallarin
Imprimatur 2, Incubatore di Sant'Elena, Venezia, a cura di M. Cavallarin
Imprimatur 1, Lo Spazio, Milano, a cura di M. Cavallarin
Target with seven faces, EmmeOtto, Roma, a cura di M. Cavallarin

Athos Mazzoleni [25]

Designer e artista bergamasco, Athos Mazzoleni inizia la sua carriera nel mondo della comunicazione e continua il percorso con esperienze nella moda e nell'editoria. Disegna concept per importanti trade-show internazionali, come *Pitti Immagine* e *BB Berlino*. Dal 2004 dà libera forma ed espressione a forme artistiche. Nel 2006 è segnalato al *Premio Moroni* di Bergamo e nel 2011 viene invitato alla *Biennale di Venezia*.

MOnica Mazzoleni [26]

Un percorso professionale di ricerca nell'ambito del teatro-danza a Parigi, una tesi sulla figura dell'Angelo, collaborazioni professionali con l'*Accademia Carrara* e la *Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo* nel 1999 co-organizzatore di *Oreste alla Biennale, dApertutto, 48° esposizione della Biennale Arti Visive a Venezia*. Premio *Passaggi a nord-ovest – Galleria Silvy Bassanese*, Biella. Tiene seminari sull'arte contemporanea e realizza progetti d'arte che interagiscono in altri ambiti. Persegue una ricerca artistica che indaga attorno alla figura dell'Angelo, alla ricerca di quella dimensione intima, interiore, spirituale che esprime un'identità nascosta, osservando la relazione tra corpo, territorio e tempo. Opera su fotografie disegnando, monta immagini in movimento in sequenze, seguendo un tempo biologico, del corpo e dell'anima. Attualmente vive a Bergamo.

Federico Moschietto [27, 28]

Architetto e fotografo autodidatta, scatta solo in bianco e nero ed utilizza solo ottiche fisse.
Al momento sta portando avanti alcuni progetti, fra cui una serie sul "ritratto rubato", la sua vera passione, ed un lavoro sulla luce attraverso la "forma".

Elisa Pavan [29, 30]

Diplomata in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, consegue successivamente la Laurea Specialistica in Arti visive, sezione Scultura, presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Si appassiona nel frattempo anche ad altri linguaggi, in particolare alla performance, al video e alla fotografia, utilizzata principalmente per documentare un'azione. Dopo un anno e mezzo trascorso a Londra, oggi vive e lavora a Verbania, sul lago Maggiore.

La Pavan ama "giocare" con il linguaggio, cercando di visualizzare un concetto che di solito nasce nell'osservazione "dell'altro" e di se stessa. Usa la fotografia o il video per fermare e dare visibilità ad un'intuizione, ad un concetto; lavora spesso con il proprio corpo, ama l'autoscatto.

Collettive (selezione)
2011
Photomonth Photo – Open, Rich Mix Gallery, Londra
Vibe Nation, Vibe Gallery, Bisquit Factory, Londra, a cura di Mark Bean
Living in Lift, Schindler per l'Arte, Fusion Art Gallery, Torino, a cura Walter Vallini e Antonello D'Egidio
2010
Shelford place Open Studio, Shelford Place Warehouse, Highbury & Islington, Londra, a cura di Azhara Laguna, Presentazione della performance "The First Supper"
Workshop di fotografia presso la scuola elementare "Preston School", Londra
2009
Photomonth Photo - Open, Old Truman Browery, F-BLOCK, T4, Londra
Photofair Photo - Open, Spitafields Market, Londra
Transitions, Barghehouse (Oxo Tower Wharf), South Bank, Londra, a cura di Rita Parente, durante l'inaugurazione presenta la performance *Akrìbeia*
Pagine Bianche D'Autore, tra i vincitori pubblicati, sponsorizzato dalla Regione Piemonte

Alessandra Pedonesi [31]

Nasce a Roma dove vive e lavora. Ha studiato fotografia all'Ist. Cine-Tv "R. Rossellini" e allo IED di Roma con percorsi formativi nel settore video. Dopo esperienze professionali nell'editoria e documentari d'arte, svolge attività di docente di fotografia negli Istituti Statali Superiori. La sua ricerca artistica è caratterizzata da una visione di forte ed intensa suggestione e di grande qualità pittorica dalla quale emerge, in un gioco di movimenti e di rimandi, una dimensione senza tempo del reale. Ha ottenuto diversi riconoscimenti e premi tra cui: 1° Premio ARTE96 Mondadori; Biennale di Fotografia Trevi Flash Art Museum 1998; 1° Premio IX Premio MassenzioArte 2005; selezione Docfest Palazzo Venezia Roma2005; selezione Premio Celeste 2007 e 2008; menzione Photoawards; international photography awards 2009; selezione Noorderlicht internazional Photofestival, 2009; Premio Speciale della Giuria Lens Based Art Show 2010.

Personali
2008
En Plein Air – ContemporaneaMonti Roma 2008
2007
Scene e Scenografie – Festival FotoGrafia di Roma – Circolo degli Artisti Roma
2006
Scene e Scene con croce – Confini04 Photogallery – MassenzioArte, Palazzo Medici Riccardi Firenze

Collettive
2011
S.O.S. PALMA, Studio S – Arte Contemporanea Roma 2011
Biennale di Alessandria videofotografia contemporanea 2011, direzione artistica di S. Raffaghello, sezione a cura di F. Boggiano, rassegna ARGAM – Primaverile Romana, Museo Crocetti, Roma
150°anniversartio dell'Unità d'Italia Noi credevamo. Il 1861 nel 2011 – libro Diario Notturno. L'identità graffiata, Complesso dei Dioscuri al Quirinale, Roma
2010
Potere, inconscio e creatività – Lo stato delle cose, Cascina Farsetti-Villa Doria Panphili, Roma
2009
Pittura e Fotografia, Primaverile Romana, Museo Crocetti Roma
Bad Girls a UnimediaModernContemporaryArt, VisionQuesT gallery, Genova
Memoria e creatività – I mille occhi della sfinge, XLIII Premio Vasto D'Arte Contemporanea – rassegna – Scuderie Palazzo Aragona, Vasto
2006
Fotoleggendo I.S.A. Roma
Suoni e Visioni3 International – rassegna a cura di F. Boggiano presso gli Istituti Italiani di Cultura di Amburgo e di Copenaghen, il Museo d' Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova, la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Repubblica di S. Marino

Ha esposto inoltre presso il Complesso Monumentale Santa Sofia, Salerno; il Centro Incisione e Grafica d'Arte Formello, Roma; la Loggia della Mercanzia, Genova; il Palazzo Comunale Ripa Teatina (CH); tra le altre pubblicazioni: *Pensieri inattuali* di Domenico Vuoto, Edizioni Copertine di M.meWebb; *Impromptu* di Donatella Giancaspero, Edizioni Pulcinoelefante; *Oltre la maschera oltre il confine* – Festival Meditaeuropa2009 Ravenna.

Elettra Ranno
[36]

Nata ad Acireale (CT), vive e lavora a Roma. Si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Catania; in seguito frequenta un corso annuale di arti visive presso lo IED di Roma.
La sua indagine fotografica, attraverso autoscatti analogici, si muove all'interno di una dimensione intima dell'esistere che sconfina nel possibile e nell'onirico; sono immagini scolpite dal movimento e dall'uso pittorico della luce. Attualmente collabora con la *VisionQuest gallery* di Genova.

Nel 2005 vince il 1° premio Portfolio – Fotoleggendo- Roma.
Nel 2006 è premiata da Marco Delogu, all'interno del concorso "Metamorfosi…" – Macro- Roma.

Personali
2010
Labirinti di Luce, VisionQuest gallery, Genova, a cura di Roberto Mutti
2008
Manifesta, Galleria Erwin Seppi, Merano (BZ)
2006
Diario Onirico In Metamorfosi, Joyce&Co., Genova, a cura di F. Boggiano e F. Raschiatore
Internazionale di Fotografia, (11° ed.), Villa Brandolini, Solighetto (TV)

Collettive
2011
Avvertenze Generali, a cura di E. Ladovaz con la mostra Double Espace, a cura di B. Di Marino, La Nuova Pesa, centro per l'arte contemporanea, Roma
Noi Credevamo il 1861 nel 2011, Complesso dei Dioscuri al Quirinale, Roma, a cura di A. Bagnato, C. Crescentini, I. Mitrano
Chic Art Fair, (2° ed), VisionQuesT gallery, Parigi
Living in Lift, Schindler per l'Arte, Fusion Art Gallery, Torino, a cura di W. Vallini e A. D'Egidio
2010
Bad Girls…, a cura di UnimediaModern Contemporary Art e VisionQuesT gallery, Genova.
2009
Primaverile A.R.G.A.M.2009 (XVII ed.), Pittura e Fotografia, a cura di I. Mitrano, Museo Venanzo Crocetti, Roma
Spinola Contemporanea: L'artista contemporaneo interpreta la dimora storica", Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, Genova, a cura di F. Simonetti e G. Zanelli
2008
Photofestival, a cura di R. Mutti e R. Costantini
Allarmi (4° ed.), Caserma de Cristoforis- Como, a cura di A. Trabucco
Il Rifugio Interiore, Il Torchio, Costantini Arte Contemporanea, Milano
Vita Sospesa, (4° ed.), Settimana dei cimiteri storici europei, Staglieno, Genova
2006-2007
Suoni e Visioni, mostra itinerante, Istituto Italiano della cultura, Amburgo e Copenaghen, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova; Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Repubblica di San Marino, a cura di F. Boggiano e M. Messieri
Confini (4° ed.), Palazzo Medici Riccardi, Firenze, a cura di PhotoGallery & Massenzio Arte.
Jack in the Box, Oratorio della Beata Vergine, Vigoleno (PC), a cura di L. Castellini.
2005
L'Incisione Fotografata, Centro per l'Incisione e la Grafica d'Arte, Formello (RM), a cura di Vinicio Prizia
Look Out, Festival Internazionale di cinema, arti visive e multimediali, Atene

Jinny Ropolo
[33, 34]

Vive e lavora a Torino.
Ha frequentato corsi presso studi fotografici, l'Istituto Europeo di Design di Torino e nel 2009 presso l'International Center of Photography di New York.
Vince il primo premio della categoria OPEN e il premio speciale "Fondazione Sandretto Re Rebaudengo" al concorso indetto dalla Stampa "Uno scatto per lo Sport" nel 2009 con il fotogramma Duello, che viene esposto presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino.
Nel 2001, presso lo spazio espositivo temporaneo "Banfo 43", partecipa alla mostra collettiva ECHO, in cui descrive attraverso immagini e video il percorso della gravidanza.

Massimo Spada
[35]

Nato a Massafra (TA) nel 2011 si laurea all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino nella Scuola di Pittura. Vive e lavora a Torino.

Personali
2009
GODDOG, Fusion Art Gallery, Torino. A cura di E. Di Mauro

Collettive
2011
54° Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Arsenale Tese di San Cristoforo, a cura di V. Sgarbi
America Lato A Lato B, Palazzo Fogazzaro, Schio (VI), a cura di A. Zerbaro Pezzin
Living In Lift, Fusion Art Gallery, Torino, a cura di W. Vallini e A. D'Egidio
2010
In Sede "Tempi Precari", varie sedi, Torino, a cura di F. Poli
Artefatto 2010 Candy World, Trieste
Invasioni e Terapie, Palazzo Fogazzaro, Schio (VI), a cura di A. Zerbaro Pezzin
Codice Sorgente, Fusion Art Gallery, Torino, a cura di M. C. Strati
Node Fest 2010, Festival Internazionale di Arti Elettroniche e Digitali, Parigi, Istanbul, Roma
ANCI Creative Award, Milano Fiere
2009
St.art me up, Nuovi Arrivi/ Proposte, Accademia Albertina delle Belle Arti, Torino, a cura di M. T. Roberto
Zooart, *Giardini Fresia*, Cuneo, a cura di D. Olivero, M. Giuggia, P. Sesia
New York – Torino, Nuove proposte, Fusion Art Gallery, Torino, a cura di E. Di Mauro e W. Vallini
2008
In Sede "Viva il disegno", uffici del GAI, Torino, a cura di F. Poli
Ghost Track, Nuovi Arrivi 14, Accademia Albertina delle Belle Arti, Torino, a cura di M.T. Roberto
Scogliere, ex chiesa dei Barnabiti, Firenze, a cura di R. Dragomirescu
Viva-io, Galleria Allegretti Contemporanea, Torino, a cura di G. Grillo
Premio Nazionale delle Arti, Le Ciminiere, Catania
2007
Artissima 2007, stand dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino

BASE2, Biennale d'Arte degli studenti Europei, con mostra itinerante
(Roma, Torino, Budapest, Lodz, Bari, Campobasso), a cura di R. Siligato

Premi

2008
Premio Passaporto, Nuovi Arrivi 14 "Ghost Track", con ingresso nella collezione di Arte contemporanea del Gruppo UniCredit
2007
Premio Piemonte 2007, BASE2 Biennale d'Arte degli studenti Europei

Giovanna Torresin [32]

Nata a Usmate-Velate (MI), vive e lavora a Lomagna (LC)
Dopo Studi classici, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera Milano

Personali

2011
Regina di cuori, Galleria Loggia e Galleria Medusa di Capodistria-Slovenia, a cura di S. Zannier
Anatomia di un'anima, Galleria Apeiron, Macherio (MB), a cura di S. Bartolena
2010
Pasto nudo, Galleria Spazio Paraggi , Treviso, a cura di V. Dehò
2007
Rolli Contemporanei, I palazzi dei Rolli scelti dall'Unesco ospitano l'Arte Contemporanea, Palazzo Nicolò Lomellini ,Genova, a cura di F. Giromini
2005
Il rosso e il nero, Sabrina Raffaghello Arte Contemporanea, Ovada (AL), a cura di F. Giromini e S. Raffaghello
Opere 1998 – 2005, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Città di Bondeno, a cura di R. Roda
2003
Lavori in pelle, Studio Tommaseo, Trieste, a cura di G. Carbi
2001
Identità mutante, Artestudio Clocchiatti, Udine, a cura di S. Zannier
Corpi&Corpi, Zuni Arte Contemporanea, Ferrara, a cura di R. Roda
Crossino, Recalcati Arte Contemporanea, Torino, a cura di T. Conti

Collettive

2011
Bit-rate, Galleria Akneos,Napoli, a cura di E. De Maio
Wonder Women, museo Pieve di Teco (IM)
2010
Please me fashion, Palazzo Ducale, Sabbioneta(MN), a cura di I. Falbo, R. Roda, F. Giromini
2009
Artistesse, a cura di Ferruccio Giromini – Sguardi altrove, film festival a regia femminile, XVI edizione – Casa del pane – Milano
2007
Geo-metrie e simulazioni, Teatro Salvini, Pieve di Teco (IM), a cura di K. Cacciabue
Linguaggi del corpo, Studio Gennai, Pisa
Provokation? II, Fotogalerie Wien, Vienna
2005

Cattive?, Galleria ARTÈ, Ferrara, a cura di P. Bodin e R. Roda
La donna nell'arte e l'arte della donna, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Roberto Rotta Farinelli, Genova, a cura di L. Castellini
Seno guerriero – Il mito dell'amazzone, l'immagine della donna in armi
Bondeno, Ferrara, a cura di R. Roda e F. Giromini
Suoni e visioni, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea R. Rotta Farinelli, Genova, a cura di F. Boggiano e R. Rotta Farinelli
2004
Sexy – 44° Annale Omogucili Su, Porec Cultural Centre, Croatia. A cura di J. Vukmir
Cromosoma X, Loggia di S. Sebastiano, Galleria d'Arte Sabrina Raffaghello, Ovada (AL), a cura di F. Boggiano
Voolare, Palazzina delle Arti, La Spezia. A cura di F. Andolcetti, C. Cimino, M. Commone, M. Manfredi
Il nudo fotografato e il sogno della pittura, Galleria d'arte moderna, Feltre, a cura di R. Roda
2003
Arte Fiera, Bologna
Maravee buono da guardare, Villa Ottelio Savorgnan, Ariis di Rivignano (UD), a cura di S. Zannier
Anima e corpo, Ex Casa del Popolo, Suzzara (MN), Concorso Suzzara 43° ediz. a cura di M. Corgnati, E. Mascelloni, N. Marras
Le retoriche di Eros, Pinacoteca Civica, Bondeno (FE), a cura di F. Giromini, R. Roda
2002
Arte Fiera Bologna, Galleria Silvy Bassanese, Biella
Peso del virtuale, Galleria En Plein Air, Pinerolo, a cura di T. Conti
Wishing – Silvy Bassanese, Arte Contemporanea, Biella, a cura di T. Conti
2000
Arte Fiera Bologna, Galleria Silvy Bassanese, Biella
Il corpo rinato, Galleria Caterina Gualco, Genova
Inchiesta, Maison Fleur, Courmayeur, a cura di A. Fiz

Vanessa Wozcniaki [37]

Nata in Brasile, la passione per la fotografia, ispirata dai suoi genitori entrambi fotografi professionisti, accompagna Vanessa Wozcniaki fin da giovanissima. Si è laureata in Advertising presso l'UFRGS (Universidade Federal do Rio Grande do Sul) a Porto Alegre, Brasile, e in Italia ha studiato presso l'Istituto Europeo di Design a Milano. Tra i suoi principali interessi vi sono la fotografia fine art e il post-processing.

Max Zarri [39]

Nato a Torino, dove attualmente vive e lavora.
Laureato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, comincia a lavorare come fotografo nel 2005 nella galleria NMB Studio di Torino. Partecipa alla 54° Biennale di Venezia nel 2011 per la Regione Piemonte.

Personali

2008
Play!, associazione culturale Machè, Torino
2005
Under-rate _ Underline, gallery's portrait 2003 – 2005, Torino

Collettive

2011
54° Biennale di Venezia, Castiglia di Saluzzo

Living Lift, Schindler per l'Arte, Fusion Art Gallery, Torino
Turet, Fusion Art Gallery, Torino
2010
Video.it 2010 – a nord/sud del mediterraneo, Fondazione Merz, Torino, a cura di F. Poli, F. Bernardelli, M. Gorni
TorinOver 2010 – S.O.S. Placet, Stazioni Metro, Torino-Glasgow-Rotterdam-Sant Lake City-Nagoya, a cura di E. Lenhard
In Sede - Tempi Precari, Torino, a cura di F. Poli ed E. Lenhard
Finalista Concorso BLUorG Premio Arti Visive, Galleria BLUorG – Bari
Scene Contemporanee, Villa Vallero - Rivarolo
2009
Finalista Premio Internazionale La Colomba 2009, Ex Casino di Commercio, Venezia
OpenLand, Asta, Galleria Allegretti Contemporanea, Torino
TorinOver 2009, Stazioni Metro Torino-Glasgow-Rotterdam
Workshop Idee Pericolose con Filippo Leopardi, PAV parco di arte vivente, Torino
Daimon 3, Ex Carceri Le Nuove, Torino
AcoA - Africa Contemporary Art, Sala mostre della Provincia di Cuneo
ZOOART 2009, Giardini Fresia, Cuneo
NOLOGOSPOTFESTIVAL, Cinema Massimo, Torino, video concorso di idee sulla comunicazione sociale.
Premio della critica con il video PUOI RIEMPIRE QUESTO SPAZIO realizzato in collaborazione con l'artista F. Ferreri
2008
TorinOver 2008, Palafuksas, Torino
Arte fatta a pezzi, Frassinago18, Fiera Bologna, Bologna
2007
Metaphorikos, Villa Violante, Leinì
Seele – nmb studio, Torino
2006
All'ombra del limone, Fonderie Teatrali Limone, Torino
2005
Excuse me – nmb studio, Torino

Roberto Zizzo
[38]

Vive e lavora a Genova. Caratteristica pregnante della sua attività è l'ironia, talvolta spiazzante, che traspare dai suoi lavori.
Ha esposto in numerose rassegne tra cui: Interni Italiani, L'immagine reincantata, BAM, Calice Ligure Città Aperta, Anni Zero. Arte Italiana del nuovo decennio, Un'Altra Storia.

Schindler

bevisible+
envisioningproject®

CRAB CENTRO DI RICERCA ACCADEMIA BRERA